

“Liberi fino alla fine”: così si chiama l’iniziativa referendaria proposta da associazioni radicali a favore dell’*omicidio del consenziente*, con la quale esse intendono sottoporre agli italiani la proposta di depenalizzare l’atto di provocare la morte di una persona che, per motivi suoi, richieda a qualcun altro di essere uccisa; sono state raccolte, tramite gli stand allestiti in tutta Italia, più di 500.000 firme, bastanti a giustificare un referendum popolare. Vuol dire che mezzo milione di italiani sarebbero pronti a far morire un loro familiare (o anche un estraneo) se glielo chiedesse? E quali motivazioni sarebbero sufficienti? E quanti tentativi andrebbero fatti per fargli cambiare idea?

A parte le considerazioni giuridiche, sull’assurdità di una situazione legislativa che tale referendum (se approvato e vincente) verrebbe a creare, noi credenti siamo chiamati a porci anche domande di altro tipo: è libertà vera quella che sceglie la morte? E’ vero amore per la persona causarne la morte, anche se richiesta?

Mi vengono in mente due personaggi della Bibbia: uno è Mosè, l’altro è Elia. Entrambi a un certo punto chiedono a Dio di farli morire: la delusione nei confronti degli altri, il peso degli avvenimenti avversi e l’oscurità del futuro li spingono a riconsegnare a Dio il compito loro affidato, riconoscendo la propria sconfitta; «*Se mi devi trattare così fammi morire piuttosto...*» dice Mosè al Signore dopo l’ennesima ribellione del popolo nel deserto; Elia invece, desideroso di morire, dice a Dio: «*Ora basta, Signore, prendi la mia vita perché io non sono migliore dei miei padri*» e si inoltra nel deserto senza acqua né cibo. Dio però non li ascolta nella loro richiesta: li ascolta invece aiutandoli ad aprire gli occhi sulle possibilità ancora aperte e sulla presenza, intorno a loro, di persone (e angeli) su cui contare; la strada che appariva loro sbarrata e insopportabilmente dolorosa si rivela difficile, sì, ma praticabile con l’aiuto di Dio e con l’amore di chi si affianca e condivide il peso con loro. Mosè e Elia erano convinti di avere ben capito il presente e di aver previsto esattamente il futuro, pensavano fosse un atto di libertà sfuggire alla sofferenza e alla vita orribile da essi immaginata per il domani: ma avevano dimenticato o trascurato le risorse positive a loro disposizione (per Mosè fu l’aiuto di settanta brave persone del popolo, per Elia l’individuazione di un suo successore, Eliseo, e di settemila persone del popolo rimaste fedeli a Dio). Non è libertà quella di chi “sente” di essere in un vicolo cieco e si rassegna, non è amore quello di chi elimina il sofferente anziché la radice della sua sofferenza: Dio risponde sempre al grido dell’uomo riversando amore dentro e intorno a lui, perché ancora una volta scaturisca dal suo cuore l’unica parola libera: “Eccomi”.

## Vaccinarsi, gesto d'amore

In un videomessaggio per le popolazioni dell'America Latina, Francesco invita alla vaccinazione contro il coronavirus: un gesto semplice ma profondo per un futuro migliore. Gli fanno eco presuli dal Nord al Sud del continente: bisogna essere responsabili del bene comune, perché siamo un'unica famiglia

Che la salute sia un diritto di tutti e che per tutti debba essere tutelato è stato più volte ribadito da Papa Francesco. Così come le sue parole si sono più volte tradotte in gesti concreti di aiuto, soprattutto verso i Paesi più colpiti dalla pandemia e con meno mezzi, attraverso l'invio di materiale sanitario e fondi. Peraltro, a fine maggio, la vaccinazione anti-Covid19 in Vaticano si è conclusa proprio con la somministrazione del farmaco a 300 persone vulnerabili e povere. Ricordiamo come il Papa abbia sempre invitato - anche sottolineando l'opportunità di sospendere per le case farmaceutiche i brevetti - a considerare i vaccini come un bene comune universale. Le parole di papa Francesco sono importanti anche per richiamare ogni persona, specialmente se credente, a rispettare ed amare il prossimo con questo atto, la vaccinazione, con il quale si manifesta anche il desiderio di sconfiggere insieme e a vantaggio di tutti la pandemia.

Ecco le parole del Papa: *«Con spirito fraterno, mi unisco a questo messaggio di speranza in un futuro più luminoso. Grazie a Dio e al lavoro di molti, oggi abbiamo vaccini per proteggerci dal Covid-19. Questi danno la speranza di porre fine alla pandemia, ma solo se sono disponibili per tutti e se collaboriamo gli uni con gli altri. Il Papa invita a considerare l'amore come un prisma che riflette la luminosità di gesti ritenuti anche di piccola entità e che invece hanno ricadute universali: Vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di amore. E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per sé stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli. L'amore è anche sociale e politico, c'è amore sociale e amore politico, è universale, sempre traboccante di piccoli gesti di carità personale capaci di trasformare e migliorare le società.»*

Il grazie e la benedizione di Francesco si intrecciano con l'invito a compiere un gesto che paragona a un granello di sabbia. Tutti possono, con la vaccinazione, cooperare a un futuro migliore: *«Vaccinarci è un modo semplice ma profondo di promuovere il bene comune e di prenderci cura gli uni degli altri, specialmente dei più vulnerabili. Chiedo a Dio che ognuno possa contribuire con il suo piccolo granello di sabbia, il suo piccolo gesto di amore»*. Per quanto piccolo sia, l'amore è sempre grande. Contribuire con questi piccoli gesti per un futuro migliore. *(tratto da l'Avvenire del 18 agosto)*



Dopo la consacrazione, il sacerdote, a nome di tutti, **ringrazia** Dio per il dono del suo Figlio che, attraverso gli eventi della Passione, della Morte e della Risurrezione, resi presenti e attuali nel sacramento dell'Eucaristia, ha donato all'umanità la possibilità di una vita nuova, per mezzo dello Spirito Santo. E' la seconda invocazione allo Spirito: ora gli chiediamo di operare la trasformazione eucaristica della comunità, con la stessa potenza con cui ha trasformato le specie eucaristiche nella persona vivente di Ge-

sù: che diventi un cuore solo e un'anima sola, che diventi corpo di Cristo, che diventi offerta viva, cioè dono d'amore concreto, *"a lode della gloria"* di Dio. Ogni fedele che ascolta queste parole, se si lascia ispirare dallo Spirito, può in questo momento riflettere sulla propria vita eucaristica: scelgo e agisco come membro e rappresentante del Corpo di Cristo? I miei sentimenti e le mie azioni verso gli altri dimostrano comunione, condivisione, pazienza, perdono vicendevole, come fratello o sorella in Cristo? La mia preghiera è davvero una offerta o soltanto richiesta? Gli altri fedeli sono solo un accessorio oppure persone nelle quali sono chiamato/a a riconoscere Gesù?

La presenza eucaristica di Gesù sull'altare ci mette di fronte al suo sguardo misericordioso e sincero, come quando egli si rivolse ai discepoli, che avevano discusso per strada chi di loro fosse il più importante, chiedendo: *"Di che cosa discutevate lungo la via?"* e spiazzandoli completamente; o come quando fu avvisato che i suoi parenti lo cercavano ed egli guardando con amore i suoi discepoli disse: *"Ecco mia madre e i miei fratelli"*; o anche come guardò Pietro, dopo avergli chiesto per tre volte *"Mi ami?"*, e infine gli disse *"Seguimi!"*. Dopo la consacrazione si rinnova la gioia degli amici che conoscono il Signore e lo amano con tutto il cuore, e si rinnova la chiamata di Lui a ciascuno di essi, perché con la forza dello Spirito diventino suoi testimoni.

La seconda invocazione allo Spirito ci riporta alla sera di Pasqua, quando il Signore risorto apparve ai suoi, dicendo *"Pace a voi!"* e subito dopo soffiando su di essi perché, ricevuto lo Spirito Santo, portassero nel mondo il perdono dei peccati con l'annuncio del Vangelo. E' la consacrazione della comunità, la sua Cresima domenicale, la sua vocazione a seguire ancora e sempre il Maestro e Signore. Nello stesso tempo siamo chiamati a interrogarci su chi è assente in quel momento (come Tommaso quella sera) sentendoci impegnati a coinvolgerlo e convocarlo, senza giudicare nessuno ma anzi pregando di poter essere per lui strumento della grazia di Dio.

## CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Ventunesima settimana del Tempo Ordinario e Prima del Salterio

<p>Domenica 22 agosto <b>XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b></p> <p><i>Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.</i></p>	<p>11.30 (s. Maria) SARGENI GIUSEPPA (2° anniv.)</p> <p>19.00 (Monast.) PER LA PARROCCHIA</p>
<p>Lunedì 23 agosto</p> <p><i>Guai a voi, guide cieche.</i></p>	<p>18.30 Rosario</p> <p>19.00 (s. Maria)</p>
<p>Martedì 24 agosto <b>S. Bartolomeo</b></p> <p><i>Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità.</i></p>	<p>18.30 Rosario</p> <p>19.00 (s. Maria)</p>
<p>Mercoledì 25 agosto</p> <p><i>Siete figli di chi uccise profeti.</i></p>	<p>18.30 Rosario</p> <p>19.00 (s. Maria) CARRER NICODEMO (MARIO) E PETETI AMANZIO MAURIELLO TERESA (trig.)</p>
<p>Giovedì 26 agosto</p> <p><i>tenetevi pronti perché viene il Figlio dell'uomo.</i></p>	<p>18.30 Rosario</p> <p>19.00 (s. Maria)</p>
<p>Venerdì 27 agosto <b>S. Monica</b></p> <p><i>Ecco lo sposo! Andategli incontro!</i></p>	<p>18.30 Rosario</p> <p>19.00 (s. Maria) CRUCIANI ENRICO (trigesimo)</p>
<p>Sabato 28 agosto <b>S. Agostino</b></p> <p><i>Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone.</i></p>	<p><b>11..30 Battesimo di Gabriele</b></p> <p>18.30 Rosario</p> <p>19.00 (s. Maria) PER LA PARROCCHIA</p>
<p>Domenica 29 agosto <b>XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b></p> <p><i>Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini.</i></p>	<p>11.30 (s. Maria) MARIA, GIOVANNI E NAZARENO</p> <p><b>Battesimo di Fiamma</b></p> <p><b>12.30 Battesimo di Flavio</b></p> <p>19.00 (Monast.) ERNESTO, VALERIANO E DENISE</p>